

Proposte di Carlo:

Poesia di Carlo Rao

Cosa vuol dire?

- ✓ storia d'Enea, ma anche personale
- ✓ Ilio combusta= Sicilia
- ✓ i lidi del Lazio= lidi veneti
- ✓ la storia si ferma in una Cartagine di malia
- ✓ l'amplesso finale esorcizza la morte
- ✓ simboli che rimandano ad altri simboli
- ✓ eros olimpico, stellare
- ✓ ma anche umanissimo, struggente
- ✓ ritorno dentro la matrice per sfuggire all'Erebo

Come si muove nei confronti del già detto?

- ✓ ottimamente perché, dopo averlo introiettato, lo ripensa
- ✓ reimpasto in cui gli stampi sono i medesimi, ma non gli elementi e la cottura
- ✓ la visione non è pedissequa, ma intelligente, laterale,
- ✓ non è poemica, ma allusiva al poematico
- ✓ non è epica, ma costante epos lirico
- ✓ intensamente tesa, sofferta, restituita
- ✓ il lettore viene fritto e fa un salto sulla sedia
- ✓ il già detto è solo un pretesto
- ✓ da latino l'epos diventa mediterraneo
- ✓ il già detto è reinventato tra passioni, lumi, seriche indeterminatezze
- ✓ il pensiero dice, allude, teatralizza e, nel contempo conserva intimità
- ✓ l'insieme non nobilita un popolo, ma lo umanizza
- ✓ fugge la retorica
- ✓ ci sorprende

Il poeta ha una chiave o è prigioniero del suo mondo e di se stesso?

- ✓ Il poeta ha una sua chiave; si dice attraverso il mondo che rappresenta
- ✓ è in ciascun personaggio, ma anche in nessuno
- ✓ guarda da fuori stando dentro un lucido se stesso
- ✓ si lascia portare-attraversare, coraggiosamente prosciugare dai personaggi
- ✓ si dà tutto, in tal modo liberandosi e liberando
- ✓ non è mai concentrico, ma eccentrico

C'è o non c'è una lingua?

- ✓ la lingua è antico, contemporaneo, densa di diversità culturali e sociali
- ✓ mescola mari, cieli, terre, paesaggi linguistici
- ✓ antico e nuovo ribollono in essa; è neolingua vastamente mediterranea
- ✓ ha evidenti matrici, ma le vela con pudore
- ✓ possiede una sua forza babelica e salvifica
- ✓ è impasto pitico e interpretazione sacerdotale
- ✓ koinè futuribile

- ✓ non freddo esperanto; stupefacente incrocio

E se c'è questa lingua come la muove?

La lingua c'è, è originale, è essa stessa un personaggio, sostanza, sorregge, guida

Dove va lo sguardo del poeta?

- ✓ Lo sguardo del poeta ha smesso di frugarsi, interrogarsi, denudarsi
- ✓ con questo poemetto è risalito, portando a galla risultati e concretezze
- ✓ il poeta guarda lontano, guarda a un vertice ancora fuori dalla storia

Quali sono le sue figurazioni?

costruisce il non retorico attraverso figure antieroidiche (es :cantastorie, mastroferraio, filosofo, muto sensitivo, esperto agricola, traditore, Pedrito, migrante, la madre ecc., dove gli eroi, o comunque i conosciuti (Laocoonte, Cassandra, Enea), sono scesi dai piedestalli e sono solamente dei comprimari

Nei poemetti si muove la colorata umanità dei semplici

Lo sguardo viaggia raso terra e raso ombra

ma anche dentro i pozzi dell'umano in cui il sentimento vibra e riscatta anche le maschere più grige

Com'è il suo distacco?

- ✓ Vi è distacco, ma caldo e partecipato.
- ✓ Non vi è mai compiacimento
- ✓ Vi è simpatia per le varietà umane
- ✓ Non vi è condanna, ma meditata comprensione
- ✓ Non vi è ammirazione, ma fraternità
- ✓ Non vi è né spazio né tempo.
- ✓ Anche la lingua è atemporale

C'è spessore?

- ✓ è poesia di spessore, di peso specifico
- ✓ alla fine, però, sostanzialmente leggera

La parola ha umore lievito levitante?

questi umani, pur se attraversanti l'humus, sono impastati di lievito. Alcuni (Pedrito) levitano, come i santi

I segni-parole dicono, narrano o si masturbano?

I segni sono precisi, commoventi, autentici. Sono sostanza ingentilita dal colore

C'è originalità ?

C'è originalità e c'è una luce "corale". Tutto è in luce. Qui la tenebra-morte è tenuta fuori. C'è una luce che abbacina

C'è progetto? Funziona nell'insieme o è solo seminazione buttata qua e là?

Il progetto sostanzia il tutto, ma non si vede, non disturba, sta dietro le quinte

Il cuore pulsa o è immerso nelle nebbie?

Qui nebbia non ce n'è. Tutto è chiaro. Il non detto è chiaro. Gli uomini nella loro nudità sono chiari
Dove siamo con la nostra lingua-condizione umana?

Siamo in un crogiuolo, in un crocevia. Ma in questa poesia non v'è disperazione. La lingua è sufficientemente rivoluzionaria per garantire un futuro alla poesia.

:

Poesia di Luciano Caniato

compiuto il viaggio nella storia, nella geografia del Veneto, nella corralità del popolo che trasmiga (ma porta con sé Lari, *religio et mos*, minimalità sacrali, et *lengua*),

attraversata la teatralità della figurazione gnomica dei personaggi, lo struggimento dei calendari lunari del movimento,

stabiliti i contorni di una civiltà contadina migrante, di una terra alluvionata, di un'acqua che emerge a polle, che traspare *clara*, che som-muove, implena et in piena inonda, strappa, annega e fa bestemmiare

espletata la circumnavigazione trentennale di scuro e sub-emergente, di posizione orizzontale del racconto, di fondali e liquidità, di campiture in gran parte intessute di vene/linfe cardiogrammatiche a ictus repentini e discensioni a grammatura calcolata

disegnata la planimetria dei capitelli di pianura, della laica santità, della *religio* osservata, auscultata, ma soltanto *admirata*

rinsaldati i nodi filiali, le devozioni affettive (garbate sempre, ed allusive)

in quest'ultimo lavoro di Luciano Caniato, il ciò che è stato (letterariamente, linguisticamente, come *fabulazione* del dire speculare del sé e del tempo, delle tracce e delle pieghe, dell' humus terracqueo ed affettivo), pur restando *substantia* di un "ire", di un *dire*, di una cifra (soprattutto linguistica) rinnovata ma non trans-mutata nel profondo derma pellesuono

sposta (devia con levità)